

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000
Prezzi su strada - escluse tasse

Roma

l'Unità - Martedì 14 giugno 1994
Redazione,
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000
Prezzi su strada - escluse tasse

RISULTATI EUROPEE.

Nella capitale successo «dimezzato» per Berlusconi
Buontempo chiede, di nuovo, le dimissioni di Rutelli

Forza Italia soffia il secondo posto al Pds An perde due punti ma non il primato

Primo partito nel Lazio, con il 27,1 per cento dei consensi, Forza Italia ora già pensa alle elezioni regionali. E scalpita, rispetto alla data già fissata per l'anno prossimo per il rinnovo delle regioni. Il coordinatore romano Fabrizio Menichella immagina una facile conquista della maggioranza assoluta alla Pisana per il Polo della Libertà. Un Polo per altro «epurato» a Roma dalla Lega Nord, visto che il movimento di Bossi continua ad essere insistente nella capitale (hanno preso di più «altri»).

A Roma i berlusconiani incassano invece un 6 per cento in meno, arrivando in città al 24,5 dei suffragi contro poco più del 18 che avevano ottenuto alle ultime politiche. Si tratta della metà del guadagno raggiunto su scala nazionale e il Pds incalza sempre da vicino con il 23,2. Ma comunque è sempre un avanzamento consistente. Sufficiente per consentire a Forza Italia di passare al secondo posto nella graduatoria delle forze politiche cittadine, scavalcando la Quercia. Un successo che ha premiato i costruttori romani Todini e Mezzaroma. Sono loro i forzitalisti più votati dai romani. Viaggiano quasi in pariglia, secondi solo al leader dal grande sorriso (178 del mezzo milione di preferenze ottenute dall'inneleggibile Sua Emittenza vengono dai romani), sono seguiti nella circoscrizione dell'Italia centrale da Tajani, Leopardi e dalla toscana Baldi.

Alleanza nazionale invece non conferma in pieno il dato scaturito

Un romano su quattro ha votato Alleanza Nazionale, che resta il primo partito ma perde 2 punti, più che altrove. Forza Italia vince, guadagnando il 5 per cento rispetto alle elezioni di marzo e scavalcando il Pds come seconda forza politica cittadina. I Verdi avanzano e anche Rifondazione guadagna qualcosa. Buontempo insiste: «Rutelli si dimetta». Todini, eurodeputata Forza Italia: «Improprio». I berlusconiani pensano già alle regionali.

RACHELE GONNELLI

dalle urne il 27 e 28 marzo. Per i missini vota un romano su quattro, il Msi di Buontempo e Gramazio resta la prima forza della capitale, ma perde più di un punto e mezzo in percentuale rispetto ai risultati della Camera dei deputati.

Terzo il Pds, che perde voti. Anche se si tratta di una emorragia assai più contenuta che a livello nazionale. Flette infatti soltanto di due punti rispetto alle elezioni di due mesi fa. I Verdi nel contempo anche nella capitale avanzano. Il partito del sindaco Rutelli cresce di oltre un punto, sfiorando il 5 per cento. E anche Rifondazione comunista non solo tiene la posizione, ma incamera un buon mezzo punto, arrivando a quota 6,7. Dimezzano invece i consensi i riformatori di Lista Pannella, perdendo più di due punti e mezzo in percentuale. E si assottigliano i socialisti, che uniti ad Alleanza democratica, riescono a ottenere soltanto l'1,3.

Complessivamente il fronte progressista contiene le perdite. Mentre è il centro che si riduce ai mini-

mi termini, con il Partito polare che si assottiglia fino al 6 per cento, ben al di sotto dello «zoccolo duro» di cui parla Rosa Russo Jervolino. Un salasso quasi inimmaginabile se si pensa che solo due anni fa a Roma la Dc aveva addirittura il 32 per cento. «Disagio» è infatti la prima parola che spunta dalla bocca del coordinatore romano dei popolari Luca Borgomeo. Un tracollo paragonabile, per il Ppi, si è verificato soltanto a Napoli. «Anche lì come a Roma si tratta di una realtà stravolta... da Tangentopoli, dove quasi un'intera classe dirigente è stata sbancata via e dove è saltato il sistema di potere imperniato su clientele consolidate». Se lo dice lui... Borgomeo dà la colpa del pessimo risultato al dissesto organizzativo, al peso dei mass media e al salto del fosso già operato da gran parte dell'elettorato dc verso la destra con la polarizzazione dello scontro Fini-Rutelli. Ma aggiunge: «Roma è un centro di potere finanziario e economico fondamentale e c'è stata una pressione forte dei

Un seggio elettorale
Vittorio La Verde



nuovi centri di potere politico per aggiudicarsi la torta».

Intanto, come da copione, il fascista Teodoro Buontempo torna a chiedere le dimissioni di Rutelli e della giunta capitolina dopo il voto europeo come già aveva fatto dopo le elezioni per il parlamento italiano. Questa volta «Er peccora» lo fa addirittura a nome della sinistra e della «libertà di organizzarsi» anziché rimanere prigioniera di un sindaco che dimostra assoluta incapacità ad affrontare i problemi della gente e che contraddice i programmi del Pds e dei suoi partners. La reazione del Pds, impegnato nella giornata di ieri a discutere delle dimissioni di Occhetto (che nel giorno più nero totalizza comunque a Roma 130 mila preferenze, quasi quanto da segretario del Pci alle elezioni dopo Tian An Men) più che dei dati delle urne e dell'affermazione personale del consigliere comunale Ennio Montesano (secondo eletto), è d'insolita. «Se c'è uno che deve dimettersi è Buontempo - ribatte il segretario della federazione Carlo Leoni - visto che il Msi rispetto al primo turno delle comunali e sotto la sua gestione si è ridotto di dieci punti e continua a perdere 130 mila voti rispetto alle politiche». Leoni per altro non è preoccupato soltanto dall'avanzata delle destre so-

prattutto in borgata e nelle periferie più degradate: reggono come roccaforti la Tiburtina e la Prenestina (29 e 26%). E fa notare come il partito in realtà nella capitale sia quello del non-voto. «Nessuna formazione infatti - sottolinea - ha raggiunto il 28,5 degli aventi diritto». Quant'è la percentuale dei romani che si sono astenuti.

Quanto agli attacchi di Buontempo a Rutelli, a Forza Italia non li prendono sul serio. La neodeputata a Strasburgo Luisa Todini è esausta da una campagna elettorale che le è costata 400 milioni quanto euforica per essersi aggiudicata oltre 87 mila preferenze, seconda nel Lazio solo al Bertusca, terza a Roma dopo il collega Mezzaroma. Ma nonostante anche la rampolla di casa Todini condivida le critiche dell'Acer a Rutelli sull'«immobilismo urbanistico», persino lei considera improponibile la richiesta di dimissioni al sindaco. «È passato troppo poco tempo per giudicare il suo operato», sostiene. Ha contato avere tanti soldi da impiegare nella propaganda elettorale per essere eletto? «La gente vuole cose concrete, stabilità sociale e economica e la logica imprenditoriale applicata alla politica si è dimostrata una carta vincente, no?», risponde candida l'europarlamentare.

Elezioni comunali nel Lazio, voto controtendenza I «berlusconiani» non fanno il pieno di sindaci

Fiuggi, «alluvione» progressista A Montalto vittoria della Quercia

Il voto dei comuni argina l'ascesa di Forza Italia. Mentre alle europee i berlusconiani e i loro alleati di An raccolgono quasi ovunque consensi a man bassa, il voto amministrativo offre uno scenario a macchie di leopardo e spesso con risultati del tutto diversi da quelli delle Europee. Un caso emblematico è quello di Montalto di Castro dove il sindaco sarà di nuovo il progressista Roberto Sacconi. La lista che lo sosteneva ha prevalso per meno di cento voti su quella del Polo

del buon governo» che invece gli elettori di Montalto hanno premiato nel voto per il Parlamento Europeo. «È un risultato che ci dà fiducia e ci offre speranze - ha affermato Giuseppe Parroncini, segretario provinciale del Pds - la popolazione di Montalto ha fatto una scelta intelligente. Mentre per le Europee si è avuta una prevalenza delle liste di Forza Italia, per le comunali è prevalsa la realtà delle persone preposte dai progressisti alla guida del governo cittadino. È stato premiato Ro-

berto Sacconi - ha proseguito Parroncini - per il modo realistico con il quale ha affrontato i temi scottanti della centrale di Pian dei Gangani e del territorio». Il neosindaco Roberto Sacconi per il momento si è limitato a dirsi assai soddisfatto del risultato conseguito. Per lui i problemi inizieranno sin da domani quando dovrà affrontare con realismo i tanti nodi legati alla vicenda della centrale, non ultimo il porto metallurgico e l'impianto di rigassificazione che Sacconi ha inserito

nel programma. E anche a Fiuggi dovrà subito rimettersi al lavoro il sindaco Celani. Già eletto primo cittadino due anni fa, dopo la cacciata del pentapartito che per anni aveva sorretto Giuseppe Giarrapico, Celani è stato ripresentato dallo stesso schieramento progressista e ora, contrariamente a quanto avvenuto in quell'occasione potrà contare grazie al risultato plebiscitario e grazie al sistema maggioritario, su una maggioranza solida.

pari al 34,9%. Ribaltato il risultato delle politiche: il Polo della libertà ha ottenuto solo il secondo posto con 1689 voti e il 33,4%. I progressisti hanno conquistato 11 seggi, il Polo della libertà e il Centro 2, la Lista verde 1.

A Gaeta due dentisti al ballottaggio

Spoglio lungo e macchinoso a Gaeta, dove erano presenti 11 liste. In serata dopo lo scrutinio di ventotto sezioni su trenta era ormai prevedibile il risultato: al ballottaggio dovrebbero andare Vincenzo Matarese, sostenuto dal Polo della libertà, che aveva raggiunto il 28,1%, e Silvio D'Amante, segreta-

rio del Pds e candidato della lista progressista «insieme», che aveva conquistato il 25% dei voti. Terzo, Domenico Landi del Ppi con il 20,5%. Ad In successo del candidato progressista Egidio Agresti che ha ottenuto 1651 voti e il 29,64% battendo il candidato di una Lista civica Claudio Cardogna che ha ottenuto il 28,17%. A Castelforte è stato riconfermato sindaco Pasquale Fusco candidato di una lista sostenuta da Ppi, Psi e Pri che ha ottenuto 1240 voti. A Campodimele eletto, con 475 voti, Pietro Zanella esponente di una Lista civica di centro destra. Nel piccolo comune di Ss. Cosma e Damiano è stato eletto sindaco Antonio lannicco (Lista civica) con il 22,6%.

Fiuggi, stravincono i progressisti

Ha vinto incassando un risultato trionfale Giuseppe Celani, il sindaco uscente della cittadina termale candidato da una coalizione progressista. A Fiuggi si votava con il maggioritario a un turno e Celani ha ottenuto il 59,7% dei consensi. Forza Italia, con il suo Giuseppe Martufi non ha raccolto che il 16,8% mentre un'altra lista civica che candidava Giuseppe Termini ha ottenuto il 23%. Il risultato è stato festeggiato nella piazza del paese dove si teneva che un'affermazione di Forza Italia potesse rappresentare una rivincita del nemico numero uno dei fiuggini: l'imprenditore Giuseppe Ciarrapico. A Fontana Liri, altro comune del

Frusinate, è stato confermato sindaco il democristiano Giuseppe Capuano, della lista «Insieme per Fontana». Al secondo posto si è piazzato Franco Battista della lista Rinnovamento, al terzo Federico D'Orazio. A Pontecorvo è stato eletto sindaco Coccarelli Manfredo candidato da una lista civica.

Albano e Ciampino sinistre in «finale»

Ad Albano al ballottaggio per il sindaco vanno Vincenzo Rovere con il 38,6%, esponente della Lista che comprende Alleanza riformista, Impegno cittadino e Città nuova costituita da ex psi ed ex pci e Massimo Engst con il 28%, candidato di Progressisti per Albano, Pds e Rifondazione. Il candidato di Forza Italia e An, Giovanbattista Coviello

ha raggiunto il 25,6%. A Ciampino il duello sarà tra il rappresentante di Forza Italia e An, Antonio Selmi che ha raggiunto il 44% e il candidato dei Progressisti, Antonio Ruggia che ha raggiunto il 40%. A Montelanico sindaco progressista, Pietro Mega con il 56,77% dei voti; al secondo posto il rappresentante di Forza Italia, Ettore Ruggieri con il 21,5% e terzo Piero Centi di Alleanza nazionale con il 12,28. A Lariano eletto sindaco il centrista Ferdinando Tamburlani con il 49,75% che ha preceduto il candidato progressista Clemente Di Re con il 20,7%. A Montecompatri sindaco è il giornalista del Corriere della Sera, Victor Ugo Ciuffa che alla guida di una Lista centrista ha raccolto 1897 voti pari al 37,1%. Il progressista Emilio Patriarca ha raccolto 1500 voti pari al 29,3%

A Rieti sfonda Polo della libertà

A Rieti a scrutinio ancora non ultimato si delineava il successo parziale del candidato del Polo della libertà, Antonio Cicchetti con il 47,3% dei voti scrutinati (42 sezioni su 70). A contendergli la poltrona di sindaco dovrebbe essere il candidato dei Progressisti, Roberto Lorenzetti con il 26,2%. L'esponente dei «popolari», Paolo Bagliocchi aveva raggiunto il 22,1%. La candidata di Rifondazione comunista, Anita Lamb il 4,4%. In provincia di Rieti a Cittaducale sindaco è stato eletto il candidato dei Progressisti, Fabrizio Scopigno con il 32,2% dei voti. Al secondo posto Samuele Ranalli di Alleanza nazionale con il 23,4%.

Sindaci pdlessini a Montalto e Bracciano

Sindaci progressisti a Bracciano e Montalto di Castro. Nel capoluogo del lago è stato eletto il pdlessino Giuliano Sala che guidava la Lista Alleanza democratica e di progresso a cui sono andati 1850 voti, pari al 21,8%. Qui la sinistra ha vinto la sfida con la destra missina di Alleanza Braccianese che ha ottenuto 1769 voti e il 20,9%. Distanziata Forza Italia con 1347 voti e il 15,9%. La coalizione di maggioranza, che è nata da un progetto lanciato da Pds e Ad, sarà rappresentata in Comune da 13 consiglieri. A Montalto primo cittadino è risultato Roberto Sacconi, pdlessino già sindaco nel '90-'92 che è stato eletto nella lista Progressista con 1765 preferenze,



Consorzio Cooperativo Abitativo ROMA

La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321